

RELAZIONE SINTETICA PER L'AREA PENALE IN ITALIA E IN EMILIA-ROMAGNA - ANNO 2016

Premessa

A partire dal 2010 il legislatore nazionale ha introdotto una serie di provvedimenti che hanno portato progressivamente ad una diminuzione della popolazione detenuta negli Istituti Penitenziari italiani, passando da 67.961 detenuti nel 2010 a 53.623 nel 2014 per arrivare a 52.164 presenze nel 2015

Vale la pena ricordare le tappe principali che hanno portato a questa significativa riduzione del sovraffollamento, in particolare:

- la L.199/2010 che prevede che la pena detentiva inferiore a dodici mesi possa essere eseguita presso l'abitazione del condannato o altro luogo pubblico o privato di cura, assistenza o accoglienza¹;
- la L. 9/2012 e la successiva L.81/2014 hanno permesso la riduzione degli ingressi tramite la predisposizione di alternative territoriali e residenziali, la predisposizione di percorsi carcere-territorio, l'attivazione di reparti osservazione e di programmi di presa in carico territoriale da parte dei Centri di Salute Mentale (CSM), contestualmente all'avvio del processo di chiusura e al superamento degli OPG attraverso la costruzione delle Residenze Esecuzione Misure di Sicurezza (R.E.M.S.);
- la L.94/2013 che tra l'altro prevede che il condannato chieda l'applicazione alla misura alternativa per pene sotto i 3 anni (6 nei casi previsti dagli art. 90 e 94 T.U. stupefacenti) e introduce un nuovo comma all'art. 21 O.P. nel quale viene previsto che detenuti e internati possono essere assegnati a prestare la propria attività a titolo volontario e gratuito nell'esecuzione di progetti di pubblica utilità in favore della collettività da svolgersi presso lo Stato, le Regioni, le Province, i Comuni o presso enti o organizzazioni di assistenza sociale e di volontariato;
- La L.10/2014 recante misure urgenti in tema di tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria;
- la L.67/2014 del 28.4.14 ha introdotto l'istituto della sospensione del processo con messa alla prova che affianca alle nuove pene non detentive una forma di probatio.

Inoltre, contestualmente all'introduzione di queste nuove norme, nell'**ottobre 2012** i Provveditori regionali sono stati chiamati dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria a presentare un'ipotesi di riorganizzazione dei circuiti penitenziari. Il Provveditorato regionale dell'Amministrazione Penitenziaria ha condiviso la proposta operativa con la Regione Emilia-Romagna e le Associazioni di Volontariato attive sul territorio regionale.

Infine, a livello europeo, nel **maggio 2013** la Grande Camera della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (C.E.D.U.) ha condannato definitivamente lo Stato Italiano per comportamento inumano e degradante relativamente alle condizioni detentive. A seguito di questo

¹ Nel caso di condannato tossicodipendente o alcolodipendente sottoposto ad un programma di recupero o che ad esso intenda sottoporsi, la pena può essere eseguita presso una struttura sanitaria pubblica o una struttura privata accreditata. In ogni caso, il magistrato di sorveglianza può imporre le prescrizioni e le forme di controllo necessarie per accertare che il tossicodipendente o l'alcolodipendente inizi immediatamente o prosegua il programma terapeutico.

provvedimento, noto come “sentenza Torreggiani”², il Provveditorato dell’Amministrazione Penitenziaria ha prodotto un documento avente per oggetto l’umanizzazione della pena.

Il **5 giugno 2014** il Consiglio d’Europa riconosce all’Italia l’impegno per le azioni avviate dal governo per risolvere il problema del sovraffollamento e rinvia di un anno la valutazione sulla situazione degli istituti di pena italiani.

La riforma dei circuiti penitenziari e la sentenza Torreggiani, nella nostra regione, hanno incentivato un lavoro di stretta collaborazione tra il Provveditorato Regionale dell’Amministrazione Penitenziaria (PRAP) e la Regione Emilia-Romagna, lavoro che ha prodotto il nuovo Protocollo operativo integrativo del protocollo d’intesa tra il Ministero della Giustizia e la Regione Emilia-Romagna per l’attuazione di misure volte all’umanizzazione della pena e al reinserimento sociale delle persone detenute, siglato a **gennaio 2014**³.

Metodologia

Di seguito presentiamo i numeri più significativi relativi alla presenza delle persone coinvolte in area penale negli Istituti Penali italiani con un particolare approfondimento per quel che riguarda la situazione nella nostra regione.

Dal punto di vista metodologico, l’obiettivo perseguito dall’esposizione è di carattere descrittivo e documentativo di una raccolta di issues a livello macro, privilegiando la continuità con le selezioni di dati illustrati nelle precedenti Relazioni annuali e la rappresentatività delle informazioni inerente la situazione carceraria regionale, che costituisce il focus principale di questa trattazione.

Si precisa che le fonti utilizzate sono le seguenti: DAP (Dipartimento dell’amministrazione penitenziaria del Ministero della Giustizia); PRAP (Provveditorato Regionale per l’Emilia-Romagna del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria); UEPE (Ufficio di Esecuzione Penale Esterna del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria); CIS Centro per la Giustizia Minorile di Bologna. Le elaborazioni condotte dal Servizio Politiche per l’integrazione sociale il contrasto alla povertà e il terzo settore della Regione riguardano prevalentemente i dati ufficiali del DAP, a partire dalle estrazioni effettuate dal sito web per il periodo di riferimento (<http://www.giustizia.it>). Per le altre fonti citate, sono riportati i dati forniti dagli Uffici preposti secondo le tipologie e le aggregazioni già previste.

² Torreggiani e altri vs Italia, ricorsi nn.43517/09, 46882/09, 55400/09, 57875/09, 61535/09, 35315/10 e 37818/10.

³ Protocollo operativo integrativo del protocollo d’intesa tra il Ministero della Giustizia e la Regione Emilia-Romagna per l’attuazione volte all’umanizzazione della pena e al reinserimento sociale delle persone detenute – DGR n.44/2014.

1. Popolazione detenuta: uno sguardo ai dati nazionali e regionali

In Italia esistono 202 Istituti penali, i posti (capienza regolamentare) sono calcolati sulla base del criterio di 9 mq per singolo detenuto più 5 mq per gli spazi comuni, lo stesso per cui in Italia viene concessa l'abitabilità alle abitazioni.

Le Case Circondariali accolgono persone in attesa di giudizio o persone condannate a pene inferiori, o residuo di pena, pari a cinque anni.

Le Case di Reclusione sono adibite all'espiazione delle pene, in molte Case Circondariali c'è una "Sezione Penale".

La Casa di Reclusione a custodia attenuata è un regime di detenzione nel quale si svolgono numerose attività per la riabilitazione fisica e psicologica dei tossicodipendenti. Possono accedervi coloro che stanno scontando pene o residui di pena non superiori ai 5 anni.

Le Case di Lavoro rientrano, alla pari delle Colonie agricole, tra quelle che il codice penale definisce *misure amministrative di sicurezza*. Il caso più frequente di assegnazione a una Casa di lavoro o a Colonia agricola è quello che fa seguito alla fine della pena detentiva carceraria. Una volta scontata per intero la condanna in carcere, se la persona è ritenuta "socialmente pericolosa", anziché essere rimessa in libertà, è sottoposta a una misura di sicurezza come la Casa di lavoro o la Colonia agricola.

Negli Istituti italiani, al 31.12.2016, sono presenti 54.653 detenuti a fronte di una capacità ricettiva regolamentare di poco meno di 50.00 posti.

Le donne rappresentano il 4% della popolazione detenuta, non in tutti gli Istituti Penali della penisola sono presenti le sezioni femminili.

I detenuti stranieri rappresentano il 34% del totale delle persone ristrette; i semiliberi, che nella tabella sono compresi nel totale dei detenuti presenti, rappresentano poco più del 1,4% del totale, di questi circa il 12% sono stranieri.

Tab. 1 -Presenze e capienza regolamentare negli IIPP per regione di detenzione al 31 dicembre 2016

Regione di detenzione	Numero Istituti	Capienza Regolamentare	Detenuti Presenti		di cui Stranieri	Detenuti in semilibertà	
			Totale	Donne		Totale	Stranieri
Abruzzo	8	1.592	1.740	68	210	11	1
Basilicata	3	416	540	12	95	4	0
Calabria	12	2.661	2.651	42	547	22	1
Campania	15	6.114	6.887	331	904	144	3
Emilia-Romagna	10	2.797	3.270	144	1.600	32	9
Friuli Venezia Giulia	5	476	614	20	248	14	2
Lazio	14	5.237	6.108	402	2.687	58	4
Liguria	6	1.104	1.355	66	719	27	4
Lombardia	18	6.120	7.814	413	3.593	54	7
Marche	7	852	783	15	262	13	1
Molise	3	263	341	0	96	3	0
Piemonte	13	4.038	3.843	131	1.739	53	10
Puglia	11	2.340	3.182	164	464	67	1
Sardegna	10	2.632	2.137	52	532	30	0
Sicilia	23	6.257	6.032	131	1.348	82	3
Toscana	17	3.338	3.276	115	1.567	121	37
Trentino Alto Adige	2	508	426	20	300	1	0
Umbria	4	1.339	1.318	46	426	19	4

Valle D'Aosta	1	181	145	0	101	1	0
Veneto	9	1.963	2.181	118	1.196	31	7
Totale nazionale	195	50.228	54.653	2.285	18.621	787	94

FONTE: DAP

1.1 Carcere: i detenuti in Emilia-Romagna

Al 31/12/2016 nei 10 istituti penitenziari della regione sono 3.270 i detenuti reclusi (compresi quelli in semilibertà), a fronte di una capienza regolamentare di 2.797 posti.

La popolazione carceraria regionale si è progressivamente ridotta: dal 2010 al 2015 di oltre il 33%. Il dato è particolarmente significativo anche se confrontato con quello nazionale, che registra nello stesso periodo una diminuzione del 23% circa. Pur registrando un calo delle presenze nell'arco dei cinque anni, l'attenzione rimane alta soprattutto se si mettono a confronto i dati degli ultimi due anni in cui si registra un aumento della popolazione detenuta.

Tab. 2 - Indice di sovraffollamento nazionale e regionale dati dal 2010 al 2016

Anno	Presenze		Capienza regolamentare		Indice di Sovraffollamento %	
	Nazionale	Regionale	Nazionale	Regionale	Nazionale	Regionale
2010	67.961	4.373	45.022	2.394	150,95	182,66
2011	66.897	4.000	45.700	2.453	146,38	163,06
2012	65.701	3.469	45.700	2.395	143,76	144,84
2013	62.536	3.687	47.709	2.590	131,08	142,4
2014	53.623	2.884	49.635	2.795	108,00	103,20
2015	52.164	2.911	49.592	2.803	105,20	103,85
2016	54.653	3.270	50.228	2.797	108,8	116,9

Fonte: PRAP – Elaborazione RER SPA

Come osservato in premessa, i fattori che hanno determinato questo importante risultato, ed avviato un percorso verso un allineamento ai parametri europei, sono riconducibili ad una serie di provvedimenti legislativi che, a partire dal 2010, hanno contribuito alla riduzione della popolazione detenuta all'interno del carcere, favorendo la possibilità di accedere a misure alternative e di messa alla prova. Oltre a ciò, sono stati avviati importanti interventi dall'Amministrazione Penitenziaria, anche a seguito della cd. "Sentenza Torreggiani, si veda a titolo esemplificativo la Circolare su Umanizzazione della pena del 25 luglio 2013.

Relativamente alla nostra regione, è opportuno sottolineare che permangono forti differenziazioni a livello territoriale: gli istituti con i tassi di sovraffollamento più elevati a fine anno risultano Ferrara (131,3), Parma (124,3), ma soprattutto Bologna e Ravenna, che si trovano a far fronte ad un tasso di sovraffollamento rispettivamente di 151,1,88 e 144,9.

Tab. 3 - Capienza regolamentare, detenuti presenti nelle carceri dell'Emilia-Romagna e indice di sovraffollamento al 31.12.2016

Istituto	Tipo	Capienza Regolamentare	Detenuti presenti		Indice di sovraffollamento (presenze su 100 posti)
			Totale	Di cui donne	

Piacenza	CC	399	419	14	105
Parma	CR	468	582	--	124,3
Reggio nell'Emilia	CC	304	319	5	105
Modena	CC	372	449	37	120,7
Castelfranco E.	CR	182	81	--	44,5
Bologna	CC	501	757	69	151,1
Ferrara	CC	252	331	--	131,3
Ravenna	CC	49	71	--	144,9
Forlì	CC	144	115	19	79,9
Rimini	CC	126	146	--	116
Totale		2.797	3.270	144	116,9

Fonte: DAP – Elaborazione RER SPA

La componente femminile in regione rappresenta poco più del il 4% del totale dei detenuti, sostanzialmente in linea con il dato nazionale.

1.2 Nazionalità.

La presenza di detenuti stranieri nelle carceri regionali è alta: al 31 dicembre 2016 rappresentano oltre il 48% della popolazione carceraria, ben al di sopra della media nazionale che si attesta poco al di sopra del 34%

Tab. 4 - Detenuti presenti e detenuti stranieri presenti.
Confronto tra Emilia Romagna e Italia al 31.12.2016

Regione/Italia	Detenuti presenti	Di cui stranieri	%
Totale Istituti in Emilia Romagna	3.270	1.600	48,93
Totale Istituti in Italia	54.653	18.621	34,07

Fonte: DAP-PRAP

Il dato sia a livello nazionale che a livello regionale è in ulteriormente in aumento rispetto al 2015. Tuttavia va sottolineato che negli anni si registra un calo di oltre 4 punti percentuali a livello regionale, passando dal 51,2% del 2012 al 46,3% del 2015, mentre la media nazionale è segnata da una diminuzione di circa 3 punti percentuali, da 35,7% del 2012 a 33% del 2015, per poi tornare ad aumentare di nuovo.

In 5 IIPP su 10 la presenza di detenuti stranieri è superiore al 50%, in particolare i dati riportati in tabella evidenziano negli IIPP di Piacenza, Reggio-Emilia, Bologna e Rimini.

Questo dato ha conseguenze anche sulle attività trattamentali e progettuali che ciascun IP organizza anche in collaborazione con i Comuni, dagli sportelli informativi per i detenuti immigrati alle attività formative e o ludico ricreative all'interno dei percorsi definiti "miglioramento delle condizioni di vita in carcere".

Tab. 5 - Presenza detenuti stranieri per Istituto al 31.12.2016 in Emilia-Romagna

Istituto	Tipo	Totale detenuti presenti	Detenuti stranieri	% detenuti stranieri
Piacenza	CC	419	267	63,02
Parma	CR	582	189	27,14
Reggio nell'Emilia	CC	319	169	57,98
Modena	CC	449	299	61,60
Castelfranco Emilia	CR	81	14	11,63
Bologna	CC	757	390	51,02
Ferrara	CC	331	123	39,07
Ravenna	CC	71	35	39,47
Forlì	CC	115	41	45,61
Rimini	CC	146	73	53,26
Totale		3.270	1.600	48,93

Fonte: PRAP

Per quanto riguarda la provenienza degli stranieri presenti negli istituti penali i dati regionali sono in linea con quelli nazionali: i paesi più rappresentati provengono dal Continente africano, in particolare Tunisia (22,9%), Marocco (18,6%) e Nigeria (5,4%), e, a seguire l'Albania (15,8%).

1.3 Composizione demografica dei detenuti

L'età prevalente presente negli IIPP a livello nazionale, ha subito un generale innalzamento, come dimostra la sensibile diminuzione delle classi di età dai 18 ai 20 anni dal 2010 al 2016.

Tab. 6 - Detenuti presenti nelle carceri italiane al 31.12 dal 2010 al 2016 per classi d'età.

Anno	Da 18 a 20 anni	Da 21 a 24 anni	Da 25 a 29 anni	Da 30 a 34 anni	Da 35 a 39 anni	Da 40 a 44 anni	Da 45 a 49 anni	Da 50 a 59 anni	Da 60 a 69 anni	70 e oltre	Non rilevato	Totale
2010	1.302	5.788	10.580	11.981	10.977	9.573	7.011	7.713	2.489	517	30	67.961
2011	1.158	5.525	9.945	11.506	10.837	9.516	7.035	8.116	2.668	571	20	66.897
2012	1.058	4.984	9.300	10.842	10.691	9.557	7.431	8.367	2.849	587	35	65.701
2013	910	4.371	8.578	10.200	9.970	9.157	7.319	8.472	2.943	597	19	62.536
2014	710	3.390	6.872	8.194	8.473	7.884	6.558	7.995	2.946	594	7	53.623
2015	721	3.106	6.621	7.677	8.113	7.618	6.585	8.009	3.057	642	15	52.164
2016	851	3.267	6.989	7.979	8.292	7.844	6.914	8.492	3.287	715	23	54.653

Fonte: DAP

In regione la presenza degli stranieri incide sul dato complessivo della composizione demografica dei detenuti, trattandosi di una popolazione complessivamente più giovane. Infatti in Emilia-

Romagna la popolazione straniera detenuta si concentra per oltre il 57% nella fascia di età sotto i 35 anni.

Tab. 7- Detenuti presenti nelle carceri italiane al 31.12 al 2016 per classi d'età (italiani e stranieri confronto Emilia Romagna e Italia)

Emilia Romagna e Italia	Da 18 a 20 anni	Da 21 a 24 anni	Da 25 a 29 anni	Da 30 a 34 anni	Da 35 a 39 anni	Da 40 a 44 anni	Da 45 a 49 anni	Da 50 a 59 anni	Da 60 a 69 anni	70 e oltre	Non rilevato	Totale
<i>Detenuti Italiani + Stranieri</i>												
<i>Emilia Romagna</i>	48	208	443	476	504	433	397	466	220	75		3.270
<i>Totale Detenuti Italiani + Stranieri</i>	851	3.267	6.989	7.979	8.292	7.844	6.914	8.492	3.287	715	23	54.653
<i>Detenuti Stranieri</i>												
<i>Emilia Romagna</i>	42	153	352	367	310	182	106	74	14	-	-	1.600
<i>Totale Detenuti Stranieri in Italia</i>	588	1.751	3.690	3.973	3.328	2.272	1.544	1.212	223	17	23	18.621

Fonte: DAP-PRAP

1.4 Stato civile

In relazione alla condizione familiare, la popolazione detenuta negli IIPP a livello nazionale⁴ è così ripartita: 33,7% celibe/nubile, 29,5% coniugato; 3% divorziato/separato, 11,8% convivente.

Questo dato è significativo, se analizzato all'interno di un percorso di reinserimento nel tessuto territoriale di riferimento. Durante il periodo di detenzione o in fase di dimissioni, infatti, il recupero di reti affettive e familiari può incidere sul successo del percorso di reinserimento sociale.

Tab. 8- Detenuti presenti nelle carceri italiane al 31.12 al 2016 distinti per stato civile

Anno	Celibe/nubile	Coniug.	Vedovo/a	Divorziato/a	Separato/a legalmente	Convivente	Non rilevato	Totale
2014	19.644	16.843	553	1.539	2.362	5.788	6.894	53.623
2015	18.253	16.170	511	1.553	2.313	5.883	7.481	52.164
2016	18.436	16.143	534	1.688	2.457	6.459	8.936	54.653

Fonte: DAP-PRAP

⁴ Il dato regionale non è disponibile

1.5 Grado di istruzione:

Il dato relativo al grado di istruzione è purtroppo poco attendibile dato che per un grande numero di detenuti (1.766 su 3.270) non è stato possibile rilevare il grado di istruzione. Per i rimanenti 1504 risulta che 54 sono senza titolo di studio, 29 analfabeti, 257 hanno la licenza elementare, 877 la licenza media 213 un diploma di scuola media superiore, 39 un diploma professionale e soltanto 35 hanno conseguito una laurea.

A livello nazionale il grado di istruzione risulta non rilevato per oltre il 48% della popolazione detenuta, contro il 54% del dato regionale,

Tab. 9- Detenuti presenti nelle carceri italiane al 31.12 al 2016 distinti per titolo di studio

Regione di detenzione	Laurea	Diploma di scuola media superiore	Diploma di scuola professionale	Licenza di scuola media inferiore	Licenza di scuola elementare	Privo di titolo di studio	Analfabeta	Non rilevato	Totale
Detenuti Italiani + Stranieri									
Emilia Romagna	35	213	39	877	257	54	29	1.766	3.270
Totale Detenuti Italiani + Stranieri	505	3.635	490	16.188	5.605	1.037	626	26.567	54.653
Detenuti Stranieri									
Emilia Romagna	12	72	19	284	52	45	20	1.096	1.600
Totale Detenuti Stranieri	143	954	107	2.956	841	769	330	12.521	18.621

Fonte: DAP-PRAP

1.6 Posizione giuridica:

Oltre il 65% dei detenuti in regione ha una condanna definitiva, percentuale che sale di un punto rispetto al 2015, ma in netto miglioramento rispetto agli anni precedenti (nel 2010 erano solo il 47%).

Tuttavia la percentuale scende di più di 7 punti percentuali (57,8%) se si considera solo la popolazione straniera, ulteriore segnale di una maggiore fragilità di questa componente della popolazione carceraria.

Tab. 10- Detenuti presenti negli IIPP in regione per posizione giuridica. Situazione al 31 dicembre 2016

Anno	Imputati			Condannati definitivi			Internati	Da impostare	Totale
	totale	di cui		Totale	di Cui				
		Italiani	Stranieri		Italiani	Stranieri			
2015	945	612	333	1.870	1.126	744	94	2	2.911
2016	1.067	404	663	2.133	1.208	925	70	0	3.270

Fonte: DAP – Elaborazione RER-SPA

I dati rimangono pressoché invariati a livello nazionale: il 64,7% del totale della popolazione detenuta. Mentre non è disponibile il dato nazionale per quel che riguarda la popolazione detenuta straniera.

Tab. 11 - Detenuti presenti in Italia per posizione giuridica Situazione al 31 dicembre 2016

Anno	In attesa di primo giudizio	Condannati non definitivi				Condannati definitivi	Internati	Da impostare (**)	Totale
		Appellanti	Ricorrenti	Misti (*)	Totale condannati non definitivi				
2015	8.523	4.780	3.238	1.244	9.262	33.896	440	43	52.164
2016	9.337	4.714	3.552	1.320	9.586	35.400	295	35	54.653

Fonte: DAP – Elaborazione RER-SPA

1.7 Tipologia pene inflitte:

Negli Istituti penitenziari della nostra regione il 46,6% dei condannati “definitivi” ha una pena sotto i 5 anni; in otto anni i condannati definitivi a pene sotto i 5 anni sono diminuiti di poco più di 14 punti percentuali a fronte di un numero di condannati in via definitiva pressoché identica., sono aumentate, invece, le condanne dai 5 ai 10 anni e gli ergastoli.

Tab. 12 - Detenuti presenti condannati (con almeno una condanna definitiva) nelle carceri dell’Emilia-Romagna al 31.12 degli anni dal 2009 al 2016 per pena inflitta

	da 0 a 1 anni	da 1 a 2 anni	da 2 a 3 anni	da 3 a 5 anni	da 5 a 10 anni	da 10 a 20 anni	oltre 20 anni	ergastolo	Totale
2009	229	260	260	402	319	216	106	90	1.882
2010	263	249	241	441	416	236	113	92	2.051
2011	188	216	237	440	454	270	111	107	2.023
2012	159	238	243	382	415	231	97	108	1.873
2013	179	255	281	418	462	287	112	117	2.111
2014	118	180	187	363	410	266	127	125	1.776
2015	111	166	200	369	444	296	140	144	1.870
2016	116	201	227	451	513	327	151	147	2.133

Fonte: DAP – Elaborazione RER-SPA

Gli stranieri che, negli IIPP della nostra regione, devono scontare una pena sotto i 5 anni rappresentano poco più del 62% della popolazione straniera con almeno una condanna definitiva, contro il 34,5% dei detenuti italiani.

Tab. 13 - Detenuti presenti condannati (con almeno una condanna definitiva)
per *pena inflitta* italiani e stranieri nelle carceri regionali e nazionali al 31.12.2016

Detenuti	fino a 1 anno	da 1 a 2 anni	da 2 a 3 anni	da 3 a 5 anni	da 5 a 10 anni	da 10 a 20 anni	oltre 20 anni	ergastolo	Totale
Italiani e stranieri									
Emilia-Romagna	116	201	227	451	513	327	151	147	2.133
Nazionale	1.837	3.095	3.684	7.561	9.097	6.244	2.195	1.687	35.400
Stranieri									
Emilia-Romagna	75	143	136	224	228	93	18	8	925
Nazionale	848	1.423	1.574	2.865	2.402	1.311	281	95	10.799

Fonte: DAP – Elaborazione RER-SPA

Gli stranieri che, negli IIPP della nostra regione, devono scontare una pena residua sopra i 5 anni rappresentano poco meno del 15% della popolazione straniera condannata, contro il poco più del 41% dei detenuti italiani.

Tab. 14 - Detenuti presenti condannati (con almeno una condanna definitiva)
per *pena residua* italiani e stranieri nelle carceri regionali e nazionali al 31.12.2016

Detenuti	fino a 1 anno	da 1 a 2 anni	da 2 a 3 anni	da 3 a 5 anni	da 5 a 10 anni	da 10 a 20 anni	oltre 20 anni	ergastolo	Totale
Italiani e stranieri									
Emilia-Romagna	459	382	283	372	320	140	30	147	2.133
Nazionale	7.909	6.780	5.179	6.033	5.122	2.225	465	1.687	35.400
Stranieri									
Emilia-Romagna	296	214	126	151	83	41	6	8	925
Nazionale	3.308	2.586	1.692	1.573	1.059	417	69	95	10.799

Fonte: DAP – Elaborazione RER-SPA

Questa grande disparità dei dati tra detenuti italiani e i detenuti stranieri per la medesima categoria (pena inflitta o residuo di pena) è riconducibile in parte alla tipologia di reati che maggiormente coinvolgono gli stranieri, in parte ad una sostanziale maggior difficoltà, per motivi di ordine socio-economico, ad accedere a misure alternative nell'ultimo periodo di detenzione, possibilità recentemente ampliata dalla normativa, ma ancora praticata con difficoltà dai detenuti stranieri per i motivi strettamente legati alla difficoltà di costruire reti sociali attendibili sul territorio di riferimento.

1.8 Tipologia di reato

In linea con i dati degli anni precedenti, negli Istituti penali dell'Emilia Romagna si contano condannati principalmente per reati contro il patrimonio, contro la persona e contro la legge sulla droga.

I reati contro la pubblica amministrazione, per associazione di stampo mafioso e "legge armi"⁵ riguardano prevalentemente la popolazione detenuta italiana.

I reati più frequenti sono quelli contro il patrimonio (30.900 di cui circa il 28% commessi da stranieri), quelli contro la persona (21.887 di cui circa il 31% commessi da stranieri) e quelli in violazione della legge sulla droga (18.702 di cui il 37% commessi da stranieri).

Tab.15 - Detenuti per cittadinanza e tipologia di reato in Italia e in Emilia-Romagna al 31.12.2016

Tipologia di reato ⁶	Detenuti negli IIP Italia		Detenuti negli IIP regionali	
	Italiani + stranieri	stranieri	Italiani + stranieri	stranieri
Contro il patrimonio	30.900	8.607	1.925	791
Contro la persona	21.887	6.751	1.422	630
TU stupefacenti	18.702	6.922	1.147	695
Contro la pubblica amministrazione	7.407	2.784	534	306
Legge armi	9.944	844	490	76
Associazione di stampo mafioso (416bis)	6.967	91	352	2
Fede pubblica	4.503	1.552	335	144
Prostituzione	724	557	56	39
TU immigrazione	1.797	1.656	68	58

Fonte: DAP

In regione oltre il 58% dei detenuti è in carcere per reati contro il patrimonio, il 43% per reati contro la persona e altrettanti hanno una condanna per reati legati alla legge contro la droga⁷.

Relativamente ai reati distinti per cittadinanza (italiani e stranieri), sempre a livello regionale, i dati rilevano che i reati compiuti dagli stranieri si concentrano prevalentemente su quelli contro il patrimonio, contro la persona, contro la legge sulla droga e contro la pubblica amministrazione.

1.9 Detenuti formazione e lavoro.

Sono 719 i detenuti che, nel 2016, hanno lavorato nelle carceri della regione alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria, dato che si discosta poco dagli ultimi due anni (690 nel 2015 e 716 nel 2014).

In Italia, i detenuti lavoranti alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria sono stati 13.480

⁵ Legge 18 aprile 1975 n.110 e ss.mm.

⁶ Vedi sito giustizia.it.

⁷ Un detenuto può avere più condanne a carico

Tanto a livello regionale quanto a livello nazionale i detenuti lavoranti alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria non rappresentano la maggioranza delle persone ristrette. Tuttavia è necessario precisare che i detenuti in attesa di giudizio non rientrano in quei programmi cosiddetti trattamentali per i quali sono previste attività lavorative retribuite.

In regione, i lavori che le persone ristrette svolgono negli IIPP in regione sono: servizi di istituto (608 persone), manutenzione dei fabbricati (60), servizi extra-murari ex articolo 21 Legge 354/1975 (49) e lavorazioni interne (2 persone). Gli stranieri inseriti in questo tipo di attività sono 341, di cui 12 donne.

Sono 118 invece i detenuti che lavorano non alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria, nel 2015 erano 111. Di questi 23 sono "semiliberi" e lavorano per un datore di lavoro esterno, 53 lavorano all'esterno ex articolo 21 Legge 354/1975, mentre 39 lavorano all'interno del carcere per conto di un datore di lavoro esterno (15 per imprese e 24 per cooperative). Gli stranieri coinvolti sono 38, di cui 2 donne.

Le detenute coinvolte in ambito lavorativo (per l'Amministrazione Penitenziaria o per datori di lavoro esterni) sono in totale 37, di queste 14 sono straniere.

Tab.16 Riepilogo detenuti lavoranti in Emilia Romagna al 31 dicembre 2016

Regione di detenzione	alle dipendenze dell'Amministrazione		non alle dipendenze dell'Amministrazione		totale lavoranti	
	numero detenuti	di cui donne	numero detenuti	di cui donne	numero detenuti	di cui donne
italiani + stranieri						
Emilia Romagna	719	30	118	7	837	37
stranieri						
Emilia Romagna	341	12	38	2	379	14

Fonte PRAP

1.10 Suicidi

Nel 2016 sono 4 i detenuti che si sono tolti la vita negli Istituti Penali della nostra regione, uno a Bologna, due a Reggio Emilia e uno a Modena.

Negli anni precedenti i dati relativi ai suicidi in carcere sono altalenanti: 5 nel 2015, 1 nel 2014, nessuno nel 2013, 3 nel 2012, 5 nel 2011.

Tab. 17 - Numero di suicidi negli IIPP in regione dal 2009 al 2016

Anno	Emilia-Romagna
2009	4
2010	4
2011	6
2012	3
2013	-

2014	1
2015	5
2016	4

Fonte: DAP-PRAP

I tentati suicidi sono stati 88 distribuiti un po' in tutti gli IIPP della regione, in calo rispetto al 2015 che sono stati 117. Negli IIPP di Modena Piacenza e Reggio Emilia si rileva il maggior numero di tentati suicidi.

Gli atti di autolesionismo sono aumentati di sette punti percentuali rispetto al 2014, passando dal 29,9 a oltre il 37%. Gli IIPP dove se ne verificano di più sono: Bologna, Piacenza e Modena.

Tab.18 - Autolesionismo e decessi in Regione negli Istituti Penitenziari nel 2016

Istituto	Atti di autolesionismo	Tentati suicidi
Piacenza	277	20
Parma Cc	81	7
Reggio nell'Emilia Cc	142	12
Reggio nell'Emilia Opg	22	5
Modena	222	18
Castelfranco Emilia	7	4
Bologna	325	8
Ferrara	65	3
Ravenna	12	4
Forlì	42	3
Rimini	53	4
Totale	1.221	88

Fonte: DAP-PRAP

1.11 Madri detenute

Le donne presenti negli IIPP della regione sono 144 e rappresentano il 4,4% del totale della popolazione detenuta. Non in tutti gli IIPP sono presenti le sezioni femminili, in regione le troviamo a Bologna, dove vengono accolte anche le donne con bambini a seguito, a Piacenza, Reggio-Emilia, Modena e Forlì.

Tab.19 Detenute e bambini presenti negli Istituti Penitenziari dell'Emilia-Romagna al 31.12.2016

Istituto con sezione femminile	Detenute presenti	Asili attivi	Detenute in stato di gravidanza	Bambini presenti
Piacenza	14	0	--	0
Reggio-Emilia	5	0	--	0
Modena	37	0	--	0
Bologna	69	0	--	2
Forlì	19	0	--	0
Totale Regione	144	0	3	2

Fonte: DAP

2. Le misure alternative

Le misure alternative alla detenzione consistono nell'espiazione della pena, per il tempo corrispondente alla condanna in esecuzione, e, secondo le prescrizioni previste dall'Autorità Giudiziaria, al di fuori dell'Istituto Penitenziario, che incidono sull'autonomia della persona.

Questa modalità di espiazione della pena è stata introdotta dall'Ordinamento Penitenziario con la Legge 354/75.

La competenza a decidere sulla concessione di queste misure è affidata al Magistrato o al Tribunale di Sorveglianza che, in presenza di determinati requisiti, dispone la misura alternativa alla detenzione.

La L.67 del 28.4.14 ha introdotto l'istituto della sospensione del processo con messa alla prova che affianca alle nuove pene non detentive una forma di *probation*. Tale disciplina è collocata nel codice penale, ai nuovi articoli 168 bis, 168 ter e 168 quater e nel codice di procedura penale nei nuovi artt.464 bis, 464 ter e 464 quater.

La sospensione del procedimento con messa alla prova è chiesta dal soggetto ed è disposta quando il giudice ritiene che l'imputato si asterrà dal commettere ulteriori reati e reputa idoneo il programma di trattamento, trasmesso dall'UEPE in accordo con l'utente.

Le misure alternative maggiormente applicate sono **l'affidamento in prova al servizio sociale**, la **detenzione domiciliare** e **l'affidamento** di soggetti in Messa alla prova (art 168 bis c.p.)

Affidamento in prova al servizio sociale: è la misura alternativa alla detenzione che prevede che gli affidati scontino la condanna presso il proprio domicilio o altra soluzione abitativa. Questa misura è finalizzata al reinserimento sociale; ad essa possono essere ammessi i condannati con una pena o un residuo di pena inferiore ai tre anni (inferiore ai quattro anni quando si tratta di persone tossicodipendenti o alcolodipendenti).

Detenzione domiciliare: è prevista dall'ordinamento Penitenziario (L.354/75) e successive modifiche. La misura consiste nell'esecuzione della pena nella propria abitazione o in altro luogo privato o pubblico, di cura, di assistenza e di accoglienza.⁸ Possono essere ammessi i condannati con una pena (o un residuo di pena) inferiore ai due anni e, in caso di particolari necessità familiari, di lavoro, i condannati con pena inferiore ai quattro anni.

Semilibertà: la misura viene concessa dal Tribunale di Sorveglianza e viene eseguita presso il carcere della zona dove si trova il semilibero. Possono ottenerla i condannati che abbiano scontato almeno metà della pena (i due terzi, se detenuti per reati gravi). "Il regime di semilibertà consiste nella concessione al condannato e all'internato di trascorrere parte del giorno fuori dell'istituto per partecipare ad attività lavorative, istruttive o comunque utili al reinserimento sociale" (art.48, L.354/75).

Libertà vigilata: è una modalità di esecuzione della pena a seguito di:

- liberazione condizionale: si conclude la condanna all'esterno del carcere in regime di libertà vigilata;
- licenze giornaliere, trattamentali o licenze finali: persone soggette a misura di sicurezza detentiva (Casa di lavoro);

⁸ Fonte DAP www.giustizia.it.

- ammissione a misura di sicurezza non detentiva.

Le persone in libertà vigilata sono periodicamente sottoposte al riesame della pericolosità sociale per valutarne la prosecuzione o la revoca. L'UEPE ha il compito di aggiornare il Magistrato di Sorveglianza con relazione scritta per definire un progetto di reinserimento sociale che favorisca la riduzione del rischio di comportamenti antisociali.

Nei confronti dei sottoposti alla libertà vigilata, ferme restando le disposizioni di cui all'articolo 228 del codice penale⁹, il servizio sociale penitenziario svolge interventi di sostegno e di assistenza al fine del loro reinserimento sociale.

Legge 67/2014 Messa alla Prova: la disciplina del nuovo Istituto riguarda i procedimenti per reati puniti con la pena pecuniaria o con la pena detentiva non superiore nel massimo a quattro anni. È subordinata alla prestazione di un lavoro di pubblica utilità, e comporta l'affidamento al servizio¹⁰ sociale (art 168 bis c.p.) per lo svolgimento di un programma fondato sull'impegno ad agire condotte volte all'eliminazione delle conseguenze dannose derivanti dal reato.

"All'istanza è allegato un programma di trattamento, elaborato d'intesa con l'ufficio di esecuzione penale esterna" (Art. 464-bis) che deve prevedere:

- l'esecuzione del lavoro di pubblica utilità come attività obbligatoria
- l'attuazione di condotte riparative

il risarcimento del danno cagionato e, ove possibile, l'attività di mediazione con la vittima del reato.

Il Ministro della Giustizia Orlando ha firmato il Regolamento che disciplina le convenzioni che il Ministero della giustizia o, su delega il Presidente del Tribunale, può stipulare con gli enti o le organizzazioni di cui al terzo comma dell'art. 168-bis del codice penale.

In forza di questo Regolamento gli UEPE sono chiamati ad effettuare:

- accertamenti sulla regolarità della prestazione non retribuita;
- comunicazione al giudice nei casi in cui l'amministrazione, l'organizzazione o l'ente non sia convenzionato o abbia cessato la propria attività durante l'esecuzione del provvedimento di messa alla prova;
- comunicazioni al giudice circa l'impedimento allo svolgimento della prestazione di pubblica utilità dipendente da temporanea impossibilità dell'ente ospitante a riceverla in un determinato giorno od orari.

2.1 Misure alternative alla detezione in Emilia-Romagna

In Emilia-Romagna sono stati sottoscritti cinque Protocolli per lo svolgimento della Messa alla Prova fra la direzione dell'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna di Reggio Emilia ed i presidenti dei Tribunali di Piacenza Parma e di Reggio Emilia, Bologna, Modena, Ravenna e Rimini.

I provvedimenti adottati negli anni 2011-2014 hanno avuto prevalentemente l'obiettivo di ridurre l'accesso indiscriminato alle strutture penitenziarie e ampliata le possibilità di beneficiare di

⁹ Art 228 C.P. (...) Alla persona in stato di libertà vigilata sono imposte dal giudice prescrizioni idonee ad evitare le occasioni di nuovi reati. Tali prescrizioni possono essere dal giudice successivamente modificate o limitate. La sorveglianza deve essere esercitata in modo da agevolare, mediante il lavoro, il riadattamento della persona alla vita sociale. La libertà vigilata non può avere durata inferiore a un anno.

¹⁰ Diverso da quello previsto dall'ART 47 legge 354/75.

misure alternative alla detenzione, purché non sussistano condizioni di rischio. Questo ha portato ad un aumento dei condannati in esecuzione penale esterna al carcere che in regione nel 2016 ha toccato quota 2.562, determinando un aumento delle persone in area penale esterna di oltre il 19% in un anno e di oltre il 68% in sette anni.

Tab.20 Andamento misure alternative dal 2008 al 2016 (Emilia-Romagna)

Anno	Affidati in prova al servizio sociale ex art.47 L.354/75	Affidati in prova al servizio sociale tossicodipendenti ex art.94 T.U.309/90	Messa alla prova L.67/2014	Detenzione domiciliare art. 47 L.354/75	Liberi Vigilati art.55 L.354/75	Lavoro di pubblica utilità	totali
2008	320	129		180	175		804
2009	320	291		229	200		1.040
2010	373	243		431	198		1.245
2011	351	231		473	208	35	1.298
2012	423	267		444	220	168	1.522
2013	450	267		493	241	217	1.671
2014	363	254	28	450	266	324	1.685
2015	354	254	380	391	295	391	2.065
2016	509	295	566	520	272	387	2.562

Fonte: PRAP – Elaborazione RER - SPA

A fine 2016, dunque In regione, il coinvolgimento in area penale riguarda 5832 persone: 56% detenute negli 11 IIPP della regione, contro il 58,5% dell'anno precedente e 44% affidati a misure alternative alla detenzione presenti sul territorio regionale, definita "area penale esterna": affidati in prova al Servizio sociale, messi alla prova, detenzione domiciliare, liberi vigilati, e lavori di pubblica utilità.

Come si evince dalla tabella le provincie in cui sono presenti il maggior numero di persone coinvolte in misure alternative alla detenzione sono Bologna, Ravenna e Rimini, seguite dal territorio provinciale di Forlì-Cesena.

Tab.21 - Persone in esecuzione di misure alternative, sostitutive e di sicurezza al 31.12.2016
in Emilia-Romagna. Distribuzione per Provincia

Misura	Bologna	Ferrara	Forlì-Cesena	Modena	Parma	Piacenza	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Totale Regione
Affidamento in prova al servizio sociale art.47 L.354	144	48	28	52	51	41	36	54	55	509
Affidamento in prova tossicodipendenti art 94 T.U.309	78	24	18	17	25	17	27	13	76	295
Detenzione domiciliare art 47 L.354/75	131	53	34	50	58	36	54	56	48	520
Semilibertà art.48 L.354/75	11	2	0	2	7	1	1	4	2	13
Libertà vigilata	33	21	93	21	14	7	30	27	26	272
Lavoro di pubblica utilità	133	19	90	10	0	30	100	1	4	387
Messa alla prova L.67/2014	197	42	44	67	30	49	55	43	39	566
Totali misure alternative, di sicurezza e sostitutive per provincia	1.091	336	387	336	312	274	419	317	427	2.562

Fonte: elaborazione: Ufficio dell'EPE Emilia Romagna

Secondo gli ultimi rapporti e ricerche sia di associazioni (ad esempio l'Associazione Antigone) che dallo stesso Ministero della Giustizia¹¹ il detenuto a cui viene concessa una misura alternativa al carcere ha una recidività minore rispetto a chi sconta la propria pena all'interno di una cella. Nello specifico, la recidiva, trascorsi sette anni dalla conclusione della pena, si colloca intorno al 19% in caso di pena alternativa, mentre raggiunge il 68,4% quando la stessa viene eseguita in carcere.

¹¹www.giustizia.it, oppure Antigone, *Oltre i tre metri quadrati. XI Rapporto nazionale sulle condizioni di detenzione*, Edizioni Gruppo Abele, 2015.

POLITICHE REGIONALI

Il “Programma per l’esecuzione penale – Area Adulti” ha visto confermate le risorse le risorse dell’anno precedente: 550.000,00 Euro per azioni da sviluppare ad opera dei Comuni sede di IIPP dentro e fuori dal carcere.

Come è possibile constatare dalla tabella riassuntiva, al fine di dare attuazione al “Protocollo operativo integrativo del Protocollo d’intesa tra il Ministero della Giustizia e la Regione Emilia-Romagna per l’attuazione di misure volte all’umanizzazione della pena e al reinserimento sociale delle persone detenute”, è stato incrementato lo stanziamento a favore dei comuni sedi di carcere per progetti promossi all’interno dei Programmi attuativi annuali dei Piani di zona distrettuali,

La Regione Emilia-Romagna, attraverso il Fondo Sociale Europeo, ha destinato una quota pari a Euro 1.663.934,08 finalizzato all’inserimento lavorativo delle persone in area penale a valere sull’anno 2015, ma destinata a finanziare attività di inserimento socio-lavorativo anche per l’anno 2016 nel quale non sono state erogate risorse specifiche.

Tab. n. 22 Contributi in area penale adulti secondo per fonte di finanziamento negli 2014-2016

Anno di riferimento	Programma Carcere	FSE	Comuni Sede di Carcere	Altri EELL Terzo Settore	Cassa delle ammende	Direzione Cultura	Totale Contributi
2014	608.448,00	179.762,00	258.246,41	102.472,00	455.793,75		1.614.740,16
2015	550.000,00	1.663.934,08	285.791,66	63.812,10		50.000,00	2.613.537,84
2016	550.000,00		369.908,51			50.000,00	969.908,51
Totale	1.708.448,00	1.843.696,08	913.946,58	166.284,10	455.793,75	100.000,00	5.198.186,51

Piani Attuativi del Piano di zona distrettuale per la salute e il benessere sociale (D.A.L. n.117/2013 – DGR n.897/2016 – Det. Assegnazione n.12469/2016)

Con DGR n.897/2016 i 9 Comuni sede di Carcere sono stati invitati a definire la programmazione delle attività per l’anno 2016.

Il Programma Carcere 2016 prevede diversi interventi da realizzarsi all’interno degli IIPP e all’esterno per le persone in misura alternativa

1. Azioni dentro gli IIPP

Sono azioni che si sviluppano in particolare in due ambiti:

- Sportello informativo
- Miglioramento delle condizioni di vita in carcere

Per queste due azioni la programmazione è in continuità con gli anni precedenti.

In particolare lo sportello assicura interventi di mediazione linguistico - culturale e facilita le connessioni tra gli II.PP. ed il territorio per le azioni finalizzate al miglioramento delle condizioni detentive.

Attività laboratoriali, sportive e ricreative vengono assicurate in tutti gli IIPP attraverso progetti realizzati dal Terzo Settore.

Si consolidano le attività per i dimittendi attraverso azioni di orientamento in stretto raccordo con i servizi territoriali competenti: servizi sociali, sanitari, informa stranieri ...

Si evidenzia un aumento del coinvolgimento delle associazioni di volontariato, attraverso una programmazione dedicata (es. Piacenza, il Progetto Cittadini Sempre realizza interventi a favore di persone in esecuzione penale esterna e messi alla prova), oppure attraverso il contributo volontario delle associazioni per la realizzazione degli interventi previsti (associazioni sportive, religiose, culturali, ...)

2. Azioni realizzate in area penale esterna

Queste azioni fanno riferimento in particolare a:

- Sostegno economico a percorsi di inserimento lavorativo delle persone in esecuzione penale esterna;
- Percorsi di mediazione penale per l'applicazione della messa alla prova
- Percorsi di accoglienza temporanea

Si confermano interventi volti all'implementazione di azioni in attuazione "Protocollo operativo integrativo" e il coinvolgimento degli attori locali, e dei referenti dell'Amministrazione Penitenziaria (direttori di carcere e direttori o referenti degli uffici di esecuzione penale esterna);

Tab n.23 Risorse economiche 2016 Fondo Regionale Comuni e Terzo Settore

Comune	Totale	Fondo RER	Comuni	Terzo settore
PC	87.523,43	61.266,40	26.257,03	
PR	165.273,10	69.963,00	95.963,00	
R-E	67.112,43	46.978,70	20.133,73	
MO	163.117,83	73.613,00	39.334,80	53.170,00
BO	195.457,86	136.820,50	58.637,36	
FE	72.547,86	50.783,50	21.764,37	
RA	54.829,42	35.253,40	19.576,02	9.000,00
FC	61.000,00	39.912,50	21.087,50	
RM	51.905,00	35.409,00	15.176,00	1.320,00
TOTALE	918766,93	550.000,00	317.929,81	63.490,00

Schede sintetiche dei Programmi Attuativi

Soggetto attuatore	Comune di Piacenza	Costo progetti			
		Totale	di cui		
Soggetti coinvolti	CLEPA (Comitato Esecuzione Penale Adulti) ¹² Enti Formazione, Coop Sociali, Aziende del territorio, SVEP, Associazioni di Volontariato, Istituti scolastici, Caritas		Regionali da Programma Carcere	Comunali	Altri contributi
Progetti	Sportello detenuti immigrati e dimittendi: sportello informativo e accompagnamento al reinserimento sul territorio rivolto a detenuti prossimi alla dimissione dalla Casa circondariale. Mediazione culturale a favore di detenuti stranieri	20.000,00	14.000,00	6.000,00	
	Progetti di formazione/lavoro, scuola cultura e sport Coordinamento, realizzazione e monitoraggio dei Progetti approvati dal CLEPA	32.523,43	22.766,40	9.757,03	
	Redazione: "Sosta forzata – Itinerari della giustizia" / Introduzione alla mediazione penale: - incontri settimanali del gruppo di redazione - realizzazione di 3 numeri del giornale (3.000 copie, doppia tiratura in occasione del Festival del Diritto) - realizzazione e gestione pagina Facebook	15.000,00	10.500,00	4.500,00	
	CARCERE-CITTA': Progetto "Percorsi di scrittura autoriflessiva in carcere e concorso letterario" - realizzazione di un concorso letterario "Parole oltre il muro": percorsi di scrittura auto-riflessiva; - Organizzazione di un evento pubblico, per far conoscere alla cittadinanza la realtà del carcere attraverso gli elaborati dei partecipanti e per premiare i vincitori del concorso; - Creazione di un gruppo di lavoro per programmare interventi nelle scuole (sensibilizzare e informare) - definizione di un percorso formativo per volontari e operatori impegnati nella sensibilizzazione pubblica in particolare per interventi da realizzarsi nelle scuole;	5.000,00	3.500,00	1.500,00	
	Cittadini Sempre: interventi a favore delle persone in esecuzione penale esterna e messa alla prova	15.000,00	10.500,00	4.500,00	
Costo progetti		87.523,43	61.266,4	26.257,03	

¹² Formato da: Assessorato Serv Sociale Comune, Direttore CC, Direttore UEPE, Prefetto, Magistrato di Sorveglianza, Resp. medicina penitenziaria Azienda Usl, Garante, Dirigente Serv. Formaz, scuola - Comune Referente Fondazione di Piacenza e Vigevano, Dirigente CPIAe Istituto "Italo Calvino", Dirigente Istituto "Raineri", Dirigente Settore Formazione e lavoro - Provincia di Piacenza, Direttore Caritas Diocesana, Direttore Svep, Referente Centrali Cooperazione, Enti pubblici e privati coinvolti nei diversi progetti attivati.

Soggetto attuatore	Comune di Parma	Costo progetti		
		Totale	di cui	
Soggetti coinvolti	Prov. di Parma, IIPP di Parma, UEPE, Garante del Comune di Parma, Associazione Assistenti Volontari Penitenziari "Per Ricominciare", IN&CO, Consorzio Forma Futuro, Ass. Teatro Europa, Prefettura di Parma, Magistrati di Sorveglianza, Questura di Parma, Caritas Diocesana, Ass. di Volontariato, Consorzio Solidarietà Sociale, Coop Sociali/Ditte, Ausl – Equipe carcere, Azienda Ospedaliera	Regionali da Programma Carcere	Comunali	Altri contributi
Progetti	<p>Sportello informativo e mediazione linguistico-culturale Ad oggi il servizio è coordinato dal coordinatore dello sportello (che su specifico incarico svolge anche funzioni di Garante dei diritti dei detenuti)</p> <p>Lo sportello soddisfa i seguenti bisogni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sostenere il processo di adattamento alla vita detentiva • offrire supporto al lavoro degli operatori penitenziari anche in chiave di mediazione culturale • collaborare al contenimento e/o diminuzione dei fenomeni di conflitto tra operatori penitenziari e detenuti. • Per quanto concerne i bisogni dei detenuti relativi al loro reinserimento gli obiettivi del servizio sono: • favorire la soddisfazione dei diritti dei detenuti quando questi sono riconducibili a competenze della municipalità • agire con un ruolo di facilitatore nelle relazioni tra carcere e <p>Incontri di informazione/formazione congiunta tra mediatori linguistico-culturali ed operatori dell'Area Trattamentale (permessi di soggiorno,..)</p>			
	<p>Miglioramento delle condizioni di vita nelle carceri</p> <ul style="list-style-type: none"> - Laboratorio teatrale - Accoglienza delle famiglie non residenti in visita - Accoglienza di detenuti in permesso - Laboratorio "Il Gioco" per i figli dei detenuti in visita - percorsi di tirocinio formativo per detenuti art.21 nel periodo non coperto dal FSE 	69.963,00	95.310,10	
	<p>Attività da svolgersi in area penale esterna:</p> <ul style="list-style-type: none"> - percorsi di mediazione penale - misure di supporto economico ai percorsi di tirocinio formativo - percorsi di tirocinio formativo nei periodi non coperti dal FSE - nuove competenze dello sportello interno agli IIPP in merito ai dimittendi 			
	<p>Attività del Comitato Area Esecuzione Penale</p> <p>Proseguimento della collaborazione a favore delle persone sottoposte a misure limitative della libertà personale a partire dalle linee guida previste nei protocolli d'intesa; monitoraggio e collaborazione della progettualità esistente.</p>			
	Costo progetti	165.273,10	69.963,00	95.310,10

Soggetto attuatore	Comune di Reggio-Emilia	Costo progetti			
		Totale	di cui		
Soggetti coinvolti	CC, UEPE, Regione E-R, Servizi comunali diversi dai Servizi Sociali, Azienda USL, SerT, DSM, Centro per l'impiego, Enti di Formazione, Associazioni di volontariato, Organizzazioni e cooperative del privato sociale		Regionali da Programma Carcere	Comunali	Altri contributi
Progetti	Sportello informativo per tutti i detenuti con le seguenti funzioni: <ul style="list-style-type: none"> - migliorare conoscenza regole vita carceraria - conoscere opportunità offerte dalla struttura penitenziaria e dal contesto reggiano - mediazione linguistica (a chiamata) - favorire il superamento di bisogni conseguenti alla detenzione (documenti, genitorialità, ...) 	53.112,43	35.978,70	17.133,73	
	Miglioramento della vita carceraria: <ul style="list-style-type: none"> - attività, socio ricreative, laboratoriali, - Progettazione a favore dei dimittendi - Raccordo con i servizi territoriali (UEPE, Poli t territoriali di servizio sociale, centro per l'impiego, ...) sia in fase di esecuzione della pena che al raggiungimento del fine pena. 				
	Interventi per il sostegno all'autonomia per inserimento socio-lavorativo attraverso anche attraverso programmi treatmentali derivanti dall'applicazione della messa alla prova attraverso l'attuazione di condotte riparative	14.000,00	11.000,00	3.000,00	
	Costo progetti	67.112,43	46.978,70	20.133,73	

Soggetto attuatore	Comune di Modena	Costo progetti			
		Totale	di cui		
Soggetti coinvolti	Direzione CC S. Anna (Modena), Direzione CR Castelfranco E., UEPE, Magistrato di sorveglianza, DSM, Assessorato Serv. Soc. Comune Modena, Comune di Modena, Consorzio Solidarietà Soc. Modena, ARCI Modena, Ass. Porta Aperta, Ass, Gruppo Carcere-Città, Ass CSI Modena Volontariato, ASS. UISP, ASS. Il Teatro dei Venti, Ass. Rinnovamento dello spirito.		Regionali da Programma a Carcere	Comunali	Altri contributi
Progetti	Sportello informativo e di mediazione, implementato delle funzioni alla luce delle evoluzioni dinamiche e in attuazione del Protocollo integrativo operativo tra Ministero e RER.: - consolidamento del servizio rivolto ai nuovi giunti - informazione e orientamento per i dimittendi - mediazione per i detenuti stranieri	44.339,88	35.913,00	8.426,88	
	Miglioramento delle condizioni di vita in carcere con la partecipazione del Terzo Settore: Associazione Cere e Città (Sostegno occasionale a famiglie di detenuti, ex detenuti e affidati, attività ricreative e culturali: corso di musica, festeggiamento festività, proiezione film, redazione giornale "Ulisse", Progetto Peter Pan: essere genitori anche in carcere: gruppi di sostegno alla genitorialità) Associazione Porta aperta al carcere (Presso la sezione maschile sostegno e aiuto ai detenuti da parte dei volontari dell'associazione Associazione CSI Modena Volontariato (attività sportive, attività formativa per scuole superiori di II grado, attività di lavoro gratuito) Associazione UISP (attività sportive e giochi di gruppo, Coop Sociale Giorni Nuovi, attività di sostegno per attività, quotidiane, accompagnamento esterno, animazione culturale, colloqui settimanali) Teatro de Venti: avviamento di un progetto teatrale permanente volto al miglioramento della condizione dei detenuti Percorsi specifici per dimittendi Tutti i progetti sono realizzati con il supporto e la partecipazione delle Associazioni di Volontariato presenti sul territorio .	81.370,00	28.200,00	--	53.170,00
	Figura di raccordo in particolare per il progetto dimittendi	6.790,27	--	6.790,27	
	Supporto esecuzione penale esterna - Sperimentazione mediazione vittima/reo Supporto a inserimenti lavorativi		18.267,68		
	Comune di Castelfranco Emilia - Miglioramento delle condizioni di vita	12.350,00	9.500,00	2.850,00	
	Costo progetti	163.117,83	73.613,00	39.334,83	53.170,00

Soggetto attuatore	Comune di Bologna	Costo progetti			
		Totale	di cui		
Soggetti coinvolti	ASP Città di Bolo.gna, Serv. Sociale Bassa Soglia, CC Bologna, Comitato Locale Carcere, Associazioni di Volontariato enti del terzo settore, AUSL distretto Città di Bologna, AUSL Dipartimento Cure Primarie, AUSL DSM-DP		Regionali da Programma Carcere	Comunali	Altri contributi
Progetti	Area Penale Interna				
	<p>Sportello: attività di mediazione interculturale e linguistica in carcere svolto da mediatori linguistici culturali specializzati e formati (sportello)</p> <p>Attività di servizio sociale professionale svolto da un'assistente sociale esclusivamente per le persone dimittende e/o dimesse dalla Casa Circondariale</p>	<p>105.960,00</p> <p>18.000,00</p>			
	Area Penale Esterna		136.820,50	58.637,50	
	<p>Attività di prossimità on unità di strada (intercettazione, accompagnamento, accoglienza per persona in uscita dal carcere)</p> <p>Attività di servizio sociale professionale svolto da un'assistente sociale esclusivamente per le persone dimittende e/o dalla Casa Circondariale una volta uscite dal carcere</p> <p>Azioni di supporto a percorsi di inserimento lavorativo</p>	<p>47.297,86</p> <p>18.000,00</p> <p>6.200,00</p>			
	Costo progetti	195.458,00	136.820,50	58.637,50	

Soggetto attuatore	Comune di Ferrara	Costo progetti			
		Totale	di cui		
Soggetti coinvolti	ASP Centro servizi alla persona di Ferrara, Assessorato alla sanità e alle politiche sociali, UEPE ufficio esecuzione penale esterna, Casa Circondariale di Ferrara, Aziende, Ditte, Cooperative, Associazioni(es. Integrazione lavoro, coop Il Germoglio, Camelot, ecc.)		Regionali da Programma Carcere	Comunali	Altri contributi
Progetti	<p>Sportello informativo: attività di mediazione culturale in più lingue. Inoltre è prevista un'attività sperimentale di ascolto di tutti i nuovi giunti, la mediazione sanitaria al bisogno, l'affiancamento agli educatori per tutte le comunicazioni inerenti le attività socializzanti nell'ambito dell'istituto, la predisposizione/consegna documentazione agli uffici preposti per le domande di permesso di soggiorno.</p> <p>Miglioramento delle condizioni di vita in carcere, attraverso diversi progetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Corso pittura - Sostegno all'acquisto materiali per corsi di formazione - Corso alfabetizzazione - Sostegno ad eventi in carcere (feste e celebrazioni) - Tutoraggio e assistenza per percorsi di inserimento lavorativo - Predisposizione di un giornale in carcere (percorso formativo) 	52.547,86			
	Sostegno per attività ai lavori di pubblica utilità e attività volontaria gratuita (art.21) sul territorio Sostegno al reddito (in collaborazione con UEPE)	20.000,00			
Costo progetti		72.547,87	50.783,50	21.764,37	

Soggetto attuatore	Comune di Ravenna	Costo progetti			
		Totale	di cui		
Soggetti coinvolti	Provincia di Ravenna, Cooperazione Sociale, Ser.T, Caritas, Comitato Cittadino Antidroga, LIFE, Comitato Pro detenuti, ARCI, UISP, Associazioni Poveri d'Arte Teatro, Associazione Culturale Arti e Mestieri, Federpanificatori, IAL Emilia Romagna, Auser, Carcere, UEPE		Regionali da Programma Carcere	Comunali	Altri contributi
Progetti	Consolidamento delle attività dello sportello informativo per i detenuti Miglioramento delle condizioni di vita in carcere attraverso diverse attività laboratoriali (artigianali, informatici, musicali, teatrali, ludico ricreative)	47.829,42			
	Supporto a esecuzione penale esterna attraverso accompagnamento a percorsi di inserimenti lavorativi e contributi a sostegno di affitto, utenze e mobilità	7.000	35.253,40	10.576,02	9.000,00
	Costo progetti	54.829,42	35.253,40	10.576,02	9.000,00

Soggetto attuatore	Comune di Forlì	Costo progetti		
		Totale	di cui	
Soggetti coinvolti	Casa Circondariale di Forlì, Servizio Sociali Comunali, Sert Forlì-Cesena, Ass. Amici di Sadurano, Ass. Papa Giovanni XXIII, Ass. Centro di Solidarietà di Forlì, Gruppo di preghiera Montepaolo, Ass. Con...tatto, Ass. San Vincenzo De' Paoli di Cesena, Ass. San Vincenzo De' Paoli di Forlì, Pro Loco di Terra del Sole, Ass. V.I.P. Clown di Forlì, Cooperativa Sociale San Giuseppe di Castrocaro Terme e Terra del Sole, Croce Rossa Italiana – Comitato Provinciale di Forlì-Cesena, Techne.	Regionali da Programma Carcere	Comunali	Altri contributi
Progetti	Servizio dello sportello informativo per i detenuti e azioni per il miglioramento delle condizioni di vita in carcere attraverso attività realizzate dalle associazioni e dai servizi in rete. In particolare: Prosecuzione azioni rafforzanti il lavoro di rete (privato sociale e soggetti istituzionali) in collaborazione con le associazioni di volontariato			
	Consolidamento del rapporto di collaborazione con l'UEPE per azioni di accompagnamento finalizzate al graduale rientro nel tessuto socio-lavorativo delle persone in area penale esterna per persone con fine pena inferiore ai 6 mesi e individuazione di percorsi utili per la realizzazione della messa alla prova. Supporto economico per percorsi di autonomia post penitenziaria Verifica di possibili azioni per l'attuazione di "condotte riparative" con possibili forme di mediazione tra vittima e reo.	61.000,00	39.912,50	21.087,50
Costo progetti		61.000,00	39.912,50	21.087,50

Soggetto attuatore	Comune di Rimini	Costo progetti			
		Totale	di cui		
Soggetti coinvolti	Casa Circondariale di Rimini Azienda USL Rimini / SerT Rimini Centro per le famiglie, Associazione di volontariato Madonna della Carità PRAP, Associazionismo, Terzo Settore		Regionali da Programma Carcere	Comunali	Altri contributi
Progetti	Sportello Carcere - ascolto e verifica situazioni personali - informazioni per accesso dei servi - attività di sostegno dei legami familiari - organizzazione di interventi e laboratori - gestione di colloqui mediazione linguistica e consulenza legale	24.000,00	16.800,00	7.200,00	
	Miglioramento delle condizioni di vita attraverso il progetto di Osservazione e coordinamento attività ANDROMEDA (detenuti in custodia attenuata), percorsi di accompagnamento con laboratori artigianali				
	Progetto: "Padre oltre le sbarre" in collaborazione con il Centro per le famiglie del Comune di Rimini e con lo sportello del carcere	1.400,00	980,00	420,00	
	Progetto Comunità educante con i carcerati fuori e dentro le sbarre	8.000,00	5.600,00	2.400,00	
	Progetto Arteterapia	1.000,00	700,00	300,00	
	Progetto Dog Sitter	4.620,00	2.310,00	990,00	1.320,00
	Percorsi di inclusione socio-lavorativo	12.885,00	9.019,00	3.866,00	
	Costo progetti	51.905,00	35.409,00	15.176,00	1.320,00

GLOSSARIO

Di seguito presentiamo un breve glossario degli acronimi più utilizzati nel "linguaggio del carcere" e dei termini giuridici associati al soggetto coinvolto in area penale

C.C. Casa Circondariale	<p>La separazione dei condannati dagli imputati è considerata una condizione di fondamentale importanza per la salvaguardia della presunzione di non colpevolezza.</p> <p>L'art. 60 dell'Ordinamento Penitenziario (O.P.) distingue gli istituti per la custodia cautelare in Case Circondariali (C.C.) e mandamentali.</p> <p>Alle prime sono assegnati gli imputati a disposizione di qualunque autorità giudiziaria, alle seconde gli imputati "a disposizione del pretore". La soppressione della figura del pretore operata dalla normativa che ha istituito il giudice unico (d.lgs. 19 febbraio 1998, n. 51) e il conseguente svuotamento del concetto di "mandamento" ha fatto venir meno la distinzione di carattere funzionale con le case circondariali: entrambi sono destinate alla custodia degli imputati a disposizione dell'autorità giudiziaria e delle persone fermate o arrestate nonché a quella dei detenuti in transito.</p>
C.R. Casa di Reclusione	<p>Gli istituti per l'esecuzione delle pene, secondo quanto stabilito dall'art. 61 dell'O.P. sono le case di arresto per l'espiazione della pena dell'arresto e le Case di Reclusione (C.R.), per l'espiazione della pena della reclusione.</p> <p>Le case di arresto non sono mai state istituite a causa di difficoltà di carattere organizzativo dovute anche all'esiguo numero di condannati a questa pena.</p> <p>Sezioni di case di reclusione, secondo quanto stabilisce la stessa norma, possono essere istituite presso le case di custodia circondariali.</p>
C.L. Casa di Lavoro	<p>le case di lavoro sono destinate ad ospitare solo i soggetti ai quali la misura di sicurezza è stata applicata con sentenza definitiva.</p>
O.P.G. Ospedale Psichiatrico Giudiziario	<p>Gli ospedali psichiatrici giudiziari sono assegnati anche gli imputati sottoposti a perizia psichiatrica e gli imputati o condannati cui sia sopravvenuta una patologia psichiatrica che impedisce loro di affrontare consapevolmente il processo (art. 70 c.p.p.) o l'esecuzione della pena (art. 148 c.p.).</p>
Reparto	<p>Il reparto indica un grosso complesso detentivo, o addirittura l'intero carcere (quando ha una composizione omogenea). Es.: Reparto Giudiziario, Femminile, Penale.</p>
Sezione	<p>La sezione indica un settore detentivo tipico all'interno di un Reparto. Es.: Sezione Protetti, Alta Sicurezza.</p>
U.E.PE. Ufficio Esecuzione Penale Adulti	<p>I Centri di servizio sociale per adulti (CSSA) sono stati istituiti e regolamentati dalla legge 26 luglio 1975 n. 354 che all'art. 72 ne prevedeva la costituzione nelle città sede degli Uffici di Sorveglianza. Per effetto della legge 27 luglio 2005, n. 154, essi sono divenuti Uffici locali di esecuzione penale esterna (UEPE). Il loro coordinamento è affidato agli Uffici dell'esecuzione penale</p>

	<p>esterna, presso i Provveditorati regionali dell'Amministrazione Penitenziaria (P.R.A.P.).</p> <p>Gli Uffici EPE provvedono ad eseguire, su richiesta del Magistrato di Sorveglianza, le inchieste sociali utili a fornire i dati occorrenti per l'applicazione, la modificazione, la proroga e la revoca delle misure di sicurezza e per il trattamento dei condannati e degli internati. Prestano la loro opera per assicurare il reinserimento nella vita libera dei sottoposti a misure di sicurezza non detentive.</p> <p>Gli assistenti sociali in servizio presso gli UEPE svolgono le attività indicate dall'art. 72 della legge penitenziaria: compiti di vigilanza e/o di assistenza nei confronti dei soggetti ammessi alle misure alternative alla detenzione nonché compiti di sostegno e di assistenza nei confronti dei sottoposti alla libertà vigilata.</p> <p>Nell'attuare gli interventi di osservazione e di trattamento in ambiente esterno (applicazione ed esecuzione delle misure alternative, delle sanzioni sostitutive e delle misure di sicurezza) l'Ufficio UEPE si coordina con le istituzioni e i servizi sociali che operano sul territorio. Le intese operative con i servizi degli enti locali sono definite in una visione globale delle dinamiche sociali che investono la vicenda personale e familiare dei soggetti e in una prospettiva integrata d'intervento. Gli indirizzi generali e il coordinamento in materia sono dettati dalla Direzione Generale dell'esecuzione penale esterna presso il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (D.A.P.).</p>
<p>I.P.M.</p>	<p>Gli Istituti Penali per i Minorenni (IPM) assicurano l'esecuzione dei provvedimenti dell'Autorità giudiziaria quali la custodia cautelare detentiva o l'espiazione di pena dei minorenni autori di reato. Gli I.P.M. ospitano minorenni o ultradiciottenni (fino agli anni 25, quando il reato cui è riferita la misura sia stato commesso prima del compimento della maggiore età). Attualmente sono attivi in Italia 19 Istituti Penali: tali strutture hanno un'organizzazione funzionale ad un'azione educativa sempre più integrata con gli altri Servizi della giustizia minorile e del territorio. Negli I.P.M. vengono garantiti i diritti soggettivi dei minori, alla crescita armonica psico-fisica, allo studio, alla salute, con particolare riguardo alla non-interruzione dei processi educativi in atto ed al mantenimento dei legami con le figure significative. In accordo con la normativa vigente ed al fine di attivare processi di responsabilizzazione e maturazione dei minorenni, vengono organizzate in I.P.M. attività scolastiche, di formazione professionale, di animazione culturale, sportiva, ricreativa e teatrale.</p>
<p>C.G.M</p>	<p>I Centri per la Giustizia Minorile (CGM) sono organi del decentramento amministrativo che possono avere competenza sul territorio di più regioni e in questi casi fanno riferimento a più Corti d'appello.</p> <p>Esercitano funzioni di programmazione tecnica ed economica, controllo e verifica nei confronti dei Servizi minorili da essi dipendenti quali gli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni, gli</p>

	Istituti penali per i minorenni, i Centri di Prima Accoglienza, le Comunità.
U.S.S.M.	<p>Gli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni (USSM) forniscono assistenza ai minorenni autori di reato in ogni stato e grado del procedimento penale e predispongono la raccolta di elementi conoscitivi concernenti tali minorenni per l'accertamento della personalità, su richiesta del Pubblico Ministero, fornendo concrete ipotesi progettuali e concorrendo alle decisioni dell'Autorità Giudiziaria Minorile.</p> <p>Questi uffici si attivano nel momento in cui, a seguito di denuncia, un minore entra nel circuito penale ed accompagnano il ragazzo in tutto il suo percorso penale, dall'inizio alla fine. Avviano l'intervento in tempo reale per il minore in stato di arresto e di fermo, seguono il progetto educativo del minore in misura cautelare non detentiva, gestiscono la misura della sospensione del processo e della messa alla prova e, complessivamente, svolgono attività di sostegno e controllo nella fase di attuazione delle misure cautelari, alternative e sostitutive concesse ai minori, in accordo con gli altri Servizi Minorili della Giustizia e degli Enti locali.</p>
Detenuto	Chi si trova in carcere o in stato di custodia cautelare o in stato di esecuzione penale. I detenuti si dividono in imputati, condannati e internati
Imputato	Chi è accusato di un reato nell'ambito del processo penale. Gli imputati sono distinti in: giudicabili, appellanti e ricorrenti. Imputato giudicabile: colui per il quale è stato avviato un procedimento penale, ed è in attesa del giudizio di primo grado. Imputato appellante: colui contro il quale è stata emessa una sentenza penale di primo grado ed è in attesa del giudizio di secondo grado. Imputato ricorrente: colui contro il quale è stata emessa una sentenza penale di secondo grado, ed è in attesa del giudizio di Cassazione
Condannato	Chi, a seguito di una condanna definitiva, si trova negli istituti penitenziari per espiare la pena a lui comminata. Si considera condannato anche colui per il quale sia stata disposta una misura alternativa alla detenzione (come affidamento ai servizi o detenzione domiciliare), nonché quelli sottoposti ad una sanzione sostitutiva (semidetenzione, libertà controllata, pena pecuniaria, lavoro sostitutivo)
Internato	. Chi è sottoposto all'esecuzione delle misure di sicurezza detentive (colonia agricola, casa di lavoro, casa di cura e custodia, REMS)
Affidamento in prova ai servizi sociali	Misura alternativa alla detenzione che si rivolge in particolare ai tossicodipendenti e alcodipendenti che intendano intraprendere o proseguire un programma terapeutico, oppure viene concessa in casi particolari per evitare il più possibile i danni derivanti dal contatto con l'ambiente penitenziario. Ad essa possono essere ammessi i condannati con una pena o un residuo di pena alcodipendenti)

Semilibertà	Misura alternativa alla detenzione che consiste nel trascorrere il giorno fuori dal carcere (per lavorare e curare le relazioni famigliari e sociali) e la notte dentro al carcere. Possono ottenerla i condannati che abbiano scontato almeno metà della pena (i due terzi, se detenuti per reati gravi).
Detenzione domiciliare	Misura alternativa alla detenzione alla quale possono essere ammessi i condannati con una pena (o un residuo di pena) inferiore ai due anni e, in caso di particolari necessità famigliari, di lavoro, etc., i condannati con pena inferiore ai quattro anni.